

Corsi e ricorsi

LA PIANA DI PENELOPE

di **Alessio Gaggioli**

La prima volta che mi occupai di Castello, da cronista di Palazzo Vecchio, era il 2005. Dello sviluppo a nord ovest della città se ne parlava dal 1998, sette anni prima, sindaco Primicerio. Era una nuova ripartenza, dopo la famosa telefonata di Achille Occhetto che nel 1989 bloccò il primo vero piano per una «nuova» Firenze. Non c'era Unipol, quei 160 ettari erano di Fondiaria e ancora non c'era Ligresti. Il sindaco della seconda ripartenza del progetto Castello era Leonardo Domenici. Io lavoravo in un giornale che poi ha chiuso. L'inchiesta su Castello non era neanche partita. E di pista parallela era quasi proibito parlare. I Ds e il primo corso del Pd in Toscana da quell'orecchio non ci sentivano. Addirittura fu progettato il termovalorizzatore escludendo esplicitamente altri interventi «pesanti» nella Piana (piccolo inciso vista la premessa: a ottobre il Tar si esprimerà sulla realizzazione dell'impianto e, dato il fresco precedente di Peretola, l'«ottimismo» alla Tonino Guerra sembra andare a farsi benedire). Arriva Renzi, sull'ampliamento dell'aeroporto scommette buona parte della campagna delle primarie a sindaco. E Poi Rossi che ribalta la vecchia posizione della Regione, va alla guerra con il feudo (ex) diessino pisano e pure con quello della Piana e alla fine sembra vincere. La strada pare spianata, mentre il vento soffia e dirotta gli aerei che decollano e atterrano a Peretola, e mentre le multinazionali minacciano, in mancanza di una nuova pista, di andarsene (senza il nuovo aeroporto Firenze e la Toscana perderebbero 300 milioni di euro di Pil in più e 2.500 posti di lavoro). Contrari o favorevoli alla nuova pista, tutte le massime istituzioni toscane avevano dato il via libera allo sviluppo di Peretola. E arriva la sentenza del Tar, forse un ostacolo aggirabile dal verdetto del ministero sull'impatto ambientale, atteso a settembre. Ma riecco il vero fantasma che tutto blocca e tutto rinvia: Castello. Carte, progetti cambiati, inchieste. Ora l'aeroporto, su cui Governo, Regione e Palazzo Vecchio (e alla fine pure i pisani) sono d'accordo, ma che andrà a sbattere con i piani su Castello di Unipol, che sta facendo la parte del convitato di pietra. Hanno ancora i vecchi permessi a costruire, anche per palazzi non più previsti. A Roma si tratta. Il colosso bolognese punta ovviamente a far valere i diritti acquisiti (ed acquistati da Ligresti). Chissà quanto tempo ci vorrà. Le istituzioni decidono, votano, ma tutto resta com'è. Lo sviluppo della città è come una tela di Penelope. Ora mettiamoci un punto. Altrimenti, davvero, era meglio farci un «campo di patate», come nel tempo hanno detto — con significati diversi — Chini, Rossi, Gianassi, Toccafondi...

